



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

febbraio 2012

Siamo cristiani credenti e credibili?

Gesù, vero uomo e vero Dio è disceso dai cieli, è venuto a cercarci: sapendo che non avremmo mai, da soli, ritrovato la strada per tornare a Lui, si è fatto Lui stesso nostra via (cf. Gv 14, 6) e ci ha lasciato un esempio perché potessimo seguirne le orme (cf. 1 Pt 2, 21).

Si è fatto "uno di noi", nonostante i nostri limiti, e ci ha accolto, con tutti i nostri difetti. «Ci ha amati per primo» (1 Gv 4, 19) e si è donato a noi senza riserve, aiutandoci a comprendere che tutto vince l'Amore, poiché chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui (cf. 1 Gv 4, 15). «Egli è disceso sulla terra mosso a pietà del genere umano, ha sofferto i nostri dolori prima ancora di patire la croce e degnarsi di assumere la nostra carne. Come ogni anno, il Signore ci chiama a fare memoria di questo mistero: nella semplicità e nella povertà di una grotta, e nel doloroso viaggio al Calvario. Anche a noi è chiesto di ascoltare la voce degli angeli e di aprire la nostra casa a Colui che sta alla porta e bussa (cf. Ap 3, 20).

«Non abbiate paura! – esortava papa Giovanni Paolo II – Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo. Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura. Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo. Solo Lui lo sa» (Omelia per l'inizio del Pontificato - 22 ottobre 1978, n. 5). Far posto a Gesù vuol dire anzitutto accogliere il Suo amore, diventando capaci di amare e di amarci come Egli ci ama; vuole dire accettare umilmente le nostre fragilità, sapendo che Cristo ci accoglie così come siamo. Solo se saremo interiormente riconciliati potremo essere testimoni di riconciliazione.

Lasciando che risplenda in noi la «Luce vera che illumina ogni uomo» (cf. Gv 1, 9), impareremo a scorgere sempre meglio, e ad accogliere con prontezza crescente, anche i segni tangibili della Sua presenza



tra noi. In primo luogo il *segno della Parola*: il cielo e la terra passeranno, ma non la sua parola (cf. Mt 24, 35); da essa veniamo rigenerati (cf. 1 Pt 1, 22) e nell'impegno a praticarla sta il segreto della nostra felicità, come ci ammonisce l'apostolo Giacomo: «Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché, se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come un uomo che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla» (cf. Gc 1, 22-25).

Gesù entrò nel mondo vestito di povertà e debolezza; uscì da questo mondo morendo nudo sulla croce e lasciandoci un'eredità preziosa: dal suo costato, infatti, versò sangue e acqua (cf. Gv 19, 34): simbolo dei sacramenti, segni misteriosi ed efficaci della sua Grazia, sorgenti di vita nuova che edificano la Chiesa e ci sostengono nel cammino.

Ma per "far posto" a Gesù, non basta accoglierLo

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

nella sua Parola e nei suoi Sacramenti: occorre riconoscerLo anche nei fratelli che ci camminano accanto, soprattutto negli "ultimi", nei deboli, in coloro che nessuno ama. Da ricco che era, Gesù si è fatto povero per arricchirci della sua povertà (cf. 2 Cor 8, 9): Egli stesso si è identificato con i "fratelli più piccoli" (cf. Mt 25, 40.45).

L'ignorarle significherebbe assimilarci al "ricco epulone", che fingeva di non conoscere Lazzaro il mendico, giacente fuori della sua porta (cf. Lc 16, 19)» (Giovanni Paolo II, Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 42). Non possiamo considerarci cristiani senza aderire fino in fondo a questa fondamentale verità della nostra fede: poiché per amare Dio, che non vediamo, è necessario amare i fratelli, che sono sempre davanti ai nostri occhi (cf. 1 Gv 4, 20).

Non facciamoci illusioni. Per essere autenticamente **credenti** è necessario essere anche – senza riserve – **credibili**. Dice il papa Benedetto XVI *"Chi ha negato e continua a negare Dio (cioè la ricerca del vero e del bene) e, di conseguenza, non rispetta l'uomo, sembra avere via facile e conseguire un successo materiale. Ma basta scrostare la superficie per constatare che, in queste persone, c'è tristezza e insoddisfazione. Solo chi conserva nel cuore il santo "timore di Dio" ha fiducia nell'uomo e spende la sua esistenza per costruire un mondo più giusto e fraterno. C'è oggi bisogno di persone che siano "credenti" e "credibili", pronte a*

diffondere in ogni ambito della società quei principi e ideali cristiani ai quali si ispira la loro azione. Questa è la santità, vocazione universale di tutti i battezzati, che spinge a compiere il proprio dovere con fedeltà e coraggio, guardando non al proprio interesse egoistico, bensì al bene comune, e cercando in ogni momento la volontà divina. (...) L'esempio dei Santi incoraggia chi si dice cristiano ad essere credibile, cioè coerente con i principi e la fede che professa. Non basta infatti apparire buoni e onesti; occorre esserlo realmente. E buono e onesto è colui che non copre con il suo io la luce di Dio, non mette davanti se stesso, ma lascia trasparire Dio (attraverso il desiderio del vero e la disponibilità al bene).

Solo testimoniando una carità "a tutto campo" potremo anche noi, come Cleopa e l'altro discepolo, partire «senza indugio» (Lc 24, 33) per annunciare agli uomini del nostro tempo il Vangelo della Verità, della Carità e della Bellezza. Perciò lasciamo che il mistero della Pasqua verso cui ci incamminiamo nel cammino quaresimale prenda dimora e rimanga in noi: sapendo che il Signore è il Dono più grande che ci è stato fatto e il Dono più grande che possiamo fare.

Chiediamo, dunque, allo Spirito che ci renda protagonisti autentici della nuova evangelizzazione e alla Madonna domandiamo che aiuti tutti ad accogliere e annunciare, con grande gioia, il messaggio antico e sempre nuovo del Signore Gesù Re della storia «Colui che era, che è e che viene» (Ap 4, 8).

Buona Quaresima

il parroco Don Franco

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XX Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2012)

«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,19)

Cari fratelli e sorelle!

In occasione della Giornata Mondiale del Malato
1. Quest'anno, vorrei porre l'accento sui «Sacramenti di guarigione», cioè sul Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, e su quello dell'Unzione degli Infermi, che hanno il loro naturale compimento nella Comunione Eucaristica.

L'incontro di Gesù con i dieci lebbrosi, narrato nel Vangelo di san Luca (cfr Lc 17, 11-19), in particolare le parole che il Signore rivolge ad uno di questi: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (v. 19), aiutano a prendere coscienza dell'importanza della fede per coloro che, gravati dalla sofferenza e dalla malattia, si avvicinano al Signore. Nell'incontro con Lui possono sperimentare realmente che **chi crede non è mai solo!** Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore (cfr Mc 2, 1-12).

La fede di quell'unico lebbroso che, vedendosi sa-

nato, pieno di stupore e di gioia, a differenza degli altri, ritorna subito da Gesù per manifestare la propria riconoscenza, lascia intravedere che la salute riacquisita è segno di qualcosa di più prezioso della semplice guarigione fisica, è segno della salvezza che Dio ci dona attraverso Cristo; essa trova espressione nelle parole di Gesù: *la tua fede ti ha salvato*. Chi, nella propria sofferenza e malattia, invoca il Signore è certo che il Suo amore non lo abbandona mai, e che anche l'amore della Chiesa, prolungamento nel tempo della sua opera salvifica, non viene mai meno....

Il compito principale della Chiesa è certamente l'annuncio del Regno di Dio, «ma proprio questo stesso annuncio deve essere un processo di guarigione: "... fasciare le piaghe dei cuori spezzati" (Is 61, 1)» (*ibid.*), secondo l'incarico affidato da Gesù ai suoi discepoli (cfr Lc 9, 1-2; Mt 10, 1.5-14; Mc 6, 7-13). Il binomio tra salute fisica e rinnovamento dalle lacerazioni dell'anima ci aiuta quindi a comprendere meglio i «Sacramenti di guarigione».

2. La Chiesa, continuando l'annuncio di perdono e di riconciliazione fatto risuonare da Gesù, non cessa

di invitare l'umanità intera a convertirsi e a credere al Vangelo. Essa fa proprio l'appello dell'apostolo Paolo: «In nome di Cristo ... siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Gesù, nella sua vita, annuncia e rende presente la misericordia del Padre. Egli è venuto non per condannare, ma per perdonare e salvare, per dare speranza anche nel buio più profondo della sofferenza e del peccato, per donare la vita eterna; così nel Sacramento della Penitenza, nella «medicina della confessione», l'esperienza del peccato non degenera in disperazione, ma incontra l'Amore che perdona e trasforma ... Il momento della sofferenza, nel quale potrebbe sorgere la tentazione di abbandonarsi allo scoraggiamento e alla disperazione, può trasformarsi così in tempo di grazia per rientrare in se stessi e, come il figliol prodigo della parabola, ripensare alla propria vita, riconoscendone errori e fallimenti, sentire la nostalgia dell'abbraccio del Padre e ripercorrere il cammino verso la sua Casa. Egli, nel suo grande amore, sempre e comunque veglia sulla nostra esistenza e ci attende per offrire ad ogni figlio che torna da Lui, il dono della piena riconciliazione e della gioia.

3. Dalla lettura dei Vangeli, emerge chiaramente come Gesù abbia sempre mostrato una particolare attenzione verso gli infermi. Egli non solo ha inviato i suoi discepoli a curarne le ferite (cfr Mt 10,8; Lc 9,2; 10,9), ma ha anche istituito per loro un Sacramento specifico: l'Unzione degli Infermi. La *Lettera di Giacomo* attesta la presenza di questo gesto sacramentale già nella prima comunità cristiana (cfr 5,14-16): con l'Unzione degli Infermi, accompagnata dalla preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché allevii le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spiritualmente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del Popolo di Dio.

Nell'Unzione degli Infermi, la materia sacramentale dell'olio ci viene offerta, per così dire, «quale medicina di Dio ... che ora ci rende certi della sua bontà, ci deve rafforzare e consolare, ma che, allo stesso tempo, al di là del momento della malattia, rimanda alla guarigione definitiva, alla risurrezione (cfr Gc 5,14)» (*ibid.*).

Questo Sacramento merita oggi una maggiore considerazione, sia nella riflessione teologica, sia nell'azione pastorale presso i malati. Valorizzando i contenuti della preghiera liturgica che si adattano alle diverse situazioni umane legate alla malattia e non solo quando si è alla fine della vita (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1514), l'Unzione degli Infermi non deve essere ritenuta quasi «un sacramento minore» rispetto agli altri. L'attenzione e la cura pastorale verso gli infermi, se da un lato è segno della tenerezza di Dio per chi è nella sofferenza, dall'altro arreca vantaggio spirituale anche ai sacerdoti e a tutta la comunità

cristiana, nella consapevolezza che quanto è fatto al più piccolo, è fatto a Gesù stesso (cfr Mt 25,40).

4. A proposito dei «Sacramenti di guarigione» S. Agostino afferma: «*Dio guarisce tutte le tue infermità. Non temere dunque: tutte le tue infermità saranno guarite... Tu devi solo permettere che egli ti curi e non devi respingere le sue mani*» (*Esposizione sul Salmo 102*, 5: PL 36, 1319-1320). Si tratta di mezzi preziosi della Grazia di Dio, che aiutano il malato a conformarsi sempre più pienamente al Mistero della Morte e Risurrezione di Cristo. Assieme a questi due Sacramenti, vorrei sottolineare anche l'importanza dell'Eucaristia. Ricevuta nel momento della malattia contribuisce, in maniera singolare, ad operare tale trasformazione, associando colui che si nutre del Corpo e del Sangue di Gesù all'offerta che Egli ha fatto di Se stesso al Padre per la salvezza di tutti. L'intera comunità ecclesiale, e le comunità parrocchiali in particolare, prestino attenzionenell'assicurare la possibili-

tà di accostarsi con frequenza alla Comunione sacramentale a coloro che, per motivi di salute o di età, non possono recarsi nei luoghi di culto. In tal modo, a questi fratelli e sorelle viene offerta la possibilità di rafforzare il rapporto con Cristo crocifisso e risorto, partecipando, con la loro vita offerta per amore di Cristo, alla missione stessa della Chiesa. In questa prospettiva, è importante che i sacerdoti che prestano la loro delicata opera negli ospedali, nelle case di cura e presso le abitazioni dei malati si sentano veri «"ministri degli infermi"», segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza» (*Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale del Malato*, 22 novembre 2009)...

«"ministri degli infermi"», segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza» (*Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale del Malato*, 22 novembre 2009)...

A quanti operano nel mondo della salute, come pure alle famiglie che nei propri congiunti vedono il Volto sofferente del Signore Gesù, rinnovo il ringraziamento mio e della Chiesa, perché, nella competenza professionale e nel silenzio, spesso anche senza nominare il nome di Cristo, Lo manifestano concretamente (cfr *Omelia*, S. Messa del Crisma, 21 aprile 2011).

A Maria, Madre di Misericordia e Salute degli Infermi, eleviamo il nostro sguardo fiducioso e la nostra orazione; la sua materna compassione, vissuta accanto al Figlio morente sulla Croce, accompagni e sostenga la fede e la speranza di ogni persona ammalata e sofferente nel cammino di guarigione dalle ferite del corpo e dello spirito.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 20 novembre 2011, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo.



**Sinodo
diocesano
sulle
Unità Pastorali**

Comunità in cammino

Verso il Sinodo Diocesano

INTRODUZIONE

Quando una Chiesa diocesana deve prendere decisioni importanti per la sua identità e la sua missione, sovente si riunisce in Sinodo. Il termine "sinodo" - dal greco syn (insieme) e odos (cammino) - significa letteralmente "convegno", "adunanza".

Lo scopo di tale "convenire" non è giungere a una decisione democratica, dove la maggioranza del popolo ha diritto di indicare la via per tutti, ma è discernere insieme i desideri dello Spirito Santo, ascoltare ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa. E lo Spirito di Cristo parla soprattutto attraverso i "segni dei tempi" e le persone ripiene della sua grazia. Ecco perché il Sinodo, in un contesto di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, prevede sempre anche una consultazione del popolo di Dio, un discernimento spirituale comunitario, in vista di un nuovo cammino comune ed ecclesiale. In questa ottica, prima di ripensare la struttura diocesana nella forma delle unità pastorali - scelta particolarmente rilevante per il futuro della Chiesa bresciana - il vescovo Luciano ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo particolare.

Il tema delle unità pastorali non è certamente nuovo per la nostra diocesi. Si è iniziato a parlarne ufficialmente già con il documento approvato dal Consiglio presbiterale del 2 febbraio 2002. Nel frattempo sono state istituite l'unità pastorale del Centro storico (con nove parrocchie e un presbitero coordinatore) e quella di Botticino (con tre parrocchie e un unico parroco). Altre parrocchie stanno camminando da tempo in vista della loro costituzione in unità pastorale. Il Sinodo, che certamente farà tesoro di queste prime esperienze, prevede tre tappe, che costituiscono "insieme" l'evento del "Sinodo": la riflessione e la consultazione delle comunità cristiane; l'assemblea sinodale; il documento post-sinodale con le indicazioni normative del Vescovo.

Il presente testo, elaborato dalla "Commissione antepreparatoria", ha lo scopo di aiutare le comunità cristiane a vivere intensamente la prima tappa del cammino. In modo particolare: la Lettera del Vescovo e la prima parte di questo Strumento per la riflessione e la consultazione diocesana si pongono al servizio della riflessione e della catechesi; mentre la seconda parte offre spunti e sollecitazioni per la consultazione. La terza parte, poi, indica alcuni momenti fondamentali del cammino diocesano in vista dell'assemblea sinodale.

Nel frattempo verrà istituita una Segreteria del Sinodo, con un duplice compito: da un lato preparare e

spedire alle comunità il materiale necessario per la riflessione e la consultazione; dall'altro, raccogliere il frutto del confronto e della consultazione diocesana da presentare alla Commissione sinodale che, alla luce delle osservazioni pervenute, redigerà un nuovo testo da offrire alla discussione ed all'approvazione dell'assemblea sinodale.

Lo Spirito del Cristo risorto accompagni con la sua luce e la sua grazia questo anno sinodale, perché la nostra Chiesa, in ascolto del suo Signore, diventi sempre di più la comunità dei discepoli che, nella fede e nella comunione, danno ragione della speranza che è in loro.

**Il presidente della Commissione
mons. Cesare Polvara**



NOTIZIE DAL MONDO

Ogni cinque minuti un cristiano è ucciso per la sua fede

Massimo Introvigne alla Conferenza sul dialogo interreligioso a Budapest

“Ogni cinque minuti un cristiano muore ucciso per la sua fede”. E' la notizia agghiacciante diffusa dal sociologo Massimo Introvigne nel suo intervento alla Conferenza internazionale sul dialogo interreligioso fra cristiani, ebrei e musulmani, in svolgimento a Gödöllő (Budapest) promossa dalla Presidenza ungherese dell'Unione Europea.

Introvigne, rappresentante dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani, ha reso noto che i cristiani uccisi ogni anno per la propria fede sono 105.000, contando solo i veri e propri martiri, messi a morte perché cristiani, senza considerare le vittime di guerre civili o tra Nazioni.



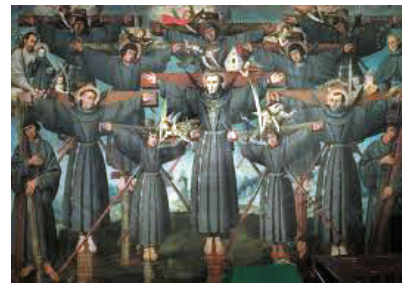
“Se non si gridano al mondo queste cifre, se non si ferma questa strage, se non si riconosce che la persecuzione dei cristiani è la prima emergenza mondiale in materia di violenza e discriminazione religiosa, il dialogo tra le religioni produrrà solo bellissimi convegni ma nessun risultato concreto”, ha dichiarato l'esperto.

All'incontro partecipano personaggi di spicco come il Cardinale Péter Erdö, presidente dei Vescovi euro-

pei, il Custode di Terrasanta padre Pierbattista Pizzaballa, l'Arcivescovo Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, l'Arcivescovo maronita di Beirut Paul Maritar, il metropolita Hilarion, “Ministro degli Esteri” della Chiesa Ortodossa Russa, il rappresentante del Congresso Ebraico Europeo Gusztáv Zoltai, quello dell'Organizzazione della Conferenza Islamica Ömür Orhunn e il segretario generale del Comitato per il dialogo islamo-cristiano in Libano, Hares Chakib Chehab.

Il diplomatico egiziano Aly Mahmoud ha dichiarato che nel suo Paese sono in arrivo leggi che proteggeranno le minoranze cristiane, perseguendo come reato i discorsi che incitano all'odio e vietando gli assembramenti ostili all'esterno delle chiese.

“Ma il pericolo - ha sottolineato il Cardinale Erdö - è che molte comunità cristiane in Medio Oriente muoiano



per emigrazione, perché tutti i cristiani sentendosi minacciati scapperanno”.

“L'Europa si prepari a una nuova ondata di emigrazione, stavolta di cristiani che fuggono dalle persecuzioni”, ha avvertito.

Dal canto suo, il metropolita Hilarion ha ricordato che “almeno un milione” dei cristiani vittime di persecuzioni nel mondo sono bambini.

per emigrazione, perché tutti i cristiani sentendosi minacciati scapperanno”.

Le missioni tra Ottocento e Novecento

Mario Trebeschi

Dopo le famose missioni tenute nel 1845 da don Luca Passi e compagni, vi furono a Carpenedolo altri corsi di predicazione. Nel 1881, 27 agosto-4 settembre, tre religiosi predicarono per nove giorni. Nel 1887 tennero le missioni i missionari del beato Bartolomeo Dal Monte. Questi era un sacerdote originario di Bologna, ordinato nel 1749, che dedicò tutta la sua vita alla predicazione e fondò la Pia Opera delle missioni per la preparazione missionaria del clero

diocesano. I suoi missionari vennero anche a Carpenedolo, come è scritto su croci in lamina di ottone ancora oggi esistenti sulle porte della chiesa parrocchiale: “Missioni dell'Opera Dal Monte 1887”.

Ebbe grande premura per la predicazione e per le missioni il vescovo di Brescia Giacomo Maria Corna Pellegrini. In una sua relazione sulla diocesi, spedita a Roma nel 1894, egli informava che a Brescia si tenevano le missioni ogni otto anni. Il vescovo Corna

Pellegrini venne in visita pastorale a Carpenedolo nello stesso anno 1894, dall'8 al 10 settembre. Il parroco don Antonio Trotti, nella sua relazione sulla parrocchia, in occasione di questa visita, scriveva: “Non posso passare sotto silenzio il buon esito della Sacra Missione predicata dal Rev.mo Abate di Pontevico (don Bassano Cremonesini) dal R.mo Mons. Arciprete di Lonato e dal P. Baizini (Luigi) dell'Oratorio. Nonostante i lavori campestri si vide per vari giorni la

Chiesa zeppa di gente e molti uomini si sono già accostati ai Sacramenti e non poche conversioni avvennero di Cristiani che vivevano lontani da Dio. Deo gratias!”

Altre missioni da ricordare sono quelle del 1900, anno giubilare, predicate da tre sacerdoti non meglio precisati: “Michelangelo, padre Luca ed altro”. I documenti parlano di missioni anche nel 1905, anno in cui furono tenute feste solenni in Castello, in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del dogma dell’Immacolata (1854).

Il parroco Trotti dà relazione (10 gennaio 1911) di un altro corso di missioni nel 1910. Alla fine di quell’anno invitò tre predicatori Gesuiti. A detta dell’arciprete sembrava che queste missioni (si tennero dal 28 dicembre all’Epifania) non dovessero aver buon esito, perché non si era potuto unire alla Novena di Natale, ma non fu così: infatti i documenti riportano che “il nostro buon popolo avendo sempre di parola del Signore frequentò tutte le prediche, che

non furono poche”.

I padri Gesuiti predicatori furono: p. Chiocchini, addetto alla casa di Piacenza, “bravo predicatore e Missionario pieno di zelo e di abnegazione”; p. Mazzucchi, addetto alla casa di Mantova, il più vecchio dei tre “che faceva la Meditazione della sera un po’ col sistema vecchio di S. Ignazio, ma bravo e forte predicatore e d’un zelo indefesso”; p. Pelosi addetto alla casa di Modena, bresciano come p. Chiocchini, “uomo abbastanza erudito e che teneva la conferenza alle ore 10 e questa ai soli uomini alla sera dopo la Meditazione”. Continua don Trotti: “Tutti e tre esortarono il popolo alla Comunione frequente e si può dire che in parte vi riuscirono perché sulla fine delle Missioni si videro molti uomini fare la Comunione per tre giorni di seguito: come pure esortarono gli uomini e donne a smettere il brutto vizio della bestemmia, facendo loro capire che quando hanno promesso a Dio di non voler più proferire bestemmia e anzi sono disposti a far di tutto per abborrirlo, anche se nel

caso che pel vizio contratto avesse a scappar loro qualche bestemmia, pure possono al mattino dopo fare la S. Comunione”.

Il parroco nei prime due o tre giorni non poté essere presente. I missionari, visto che la chiesa era alquanto buia e che i lumi della fabbriceria non erano sufficienti, esortarono i fedeli a portare le candele per tutti gli altari, ma specialmente per quello della Madonna, che doveva stare scoperta per tutto il tempo della missione, “perché a Lei rifugio dei peccatori era questa affidata”; e tanto fu il numero delle candele portate che, finite le missioni, avanzarono 30 Kg di cera. “La chiesa poi delle S. Missioni - dice ancora il parroco - fu veramente edificante poiché si fecero 2000 Comunioni in circa, più della metà di uomini. Alla predica di chiusa, al dopo pranzo, il nostro maestoso tempio era stipato e predicò il P. Pelosi lasciando alcuni ricordi. Speriamo che dette missioni abbiano a lasciare in Carpenedolo, una vantaggiosa ricordanza”.

Il 23 dicembre 2011 il vescovo mons. Monari ha officiato il funerale di don Emilio Treccani concelebrando con il provicario generale mons. Polvara, il vicario zonale, l’arciprete, i vicari cooperatori e altri 22 sacerdoti. Nelle due serate precedenti mons. Vigilio Mario Olmi già vescovo ausiliare e mons. Mascher vicario generale si sono uniti alla comunità per la celebrazione eucaristica di suffragio, a prova della partecipazione della Diocesi al lutto che ha colpito la famiglia e l’intera parrocchia. Presente anche un picchetto dell’aeronautica militare per rendere omaggio all’ex cappellano e una numerosa rappresentanza dei suoi Chierichetti. La salma riposa nella cappella dei sacerdoti.

Saluto dell’Arciprete a don Emilio Treccani

Ritorna ancor oggi in questa sua e nostra chiesa Don Emilio, ponendosi nella rigidità della morte idealmente sull’attenti davanti al cero pasquale simbolo di Cristo Risorto, davanti all’altare dove celebrò la prima messa col singolare privilegio di rendere Dio obbediente ad essere ancora vittima per noi uomini e per la nostra salvezza. Il vangelo è luce in questo momento e ci ricorda; “Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese...tenetevi pronti, perchè il Figlio dell’uomo verrà nell’ora che non pensate”. Don Emilio era pronto. Ha vissuto L’interminabile agonia guardando alla meta finale dell’in-



contro con il Signore. Il suo fisico, già provato in questi anni da diversi disagi, non ha retto all’ultima prova.

Conoscendo il carattere vivace e attivo e non certo facile di don Emilio non ci è difficile comprendere come gli ultimi anni di progressiva inabilità siano stati un tempo di impegnativa purificazione che Dio gli ha chiesto e che lui ha saputo vivere con spirito di fede e di affidamento, anche trasfigurando la sua sofferenza in offerta per la Chiesa; quasi un ultimo atto del suo sacerdozio che lo univa al sacrificio redentore di Cristo. Come flash scorrono nella memoria

capitoli della tua vita il tuo ministero pastorale che ti ha visto letteralmente impegnato, terra mare e cielo, in parrocchia come accanto ai militari con toni suavis e atteggiamenti forti, non ultimo con i tuoi chierichetti che filavano come soldatini e rispondevano al tuo comando sempre numerosi e puntuali, il gruppo dei lettori fino a poco tempo fa.

Ciascuno di noi conserva nel ricordo ritagli di vita condivisi con don Emilio, anch'io vorrei condividere con voi l'accompagnamento alla morte che ho vissuto con lui insieme ai famigliari più cari. Non è facile neppure per un prete morire,

come non lo è stato neppure per Gesù. Più volte correvano dal cuore alle labbra le invocazioni di Gesù sulla croce, i lamenti ripetuti nei salmi. Quel letto d'ospedale era la sommità del Calvario, dove ha concluso la sua via crucis, adagiandosi sulla croce senza fare resistenza, anche se nelle sue ultime invocazioni non mancavi di mettere fretta a Dio dicendomi il grazie da portare a quanti pregavano per lui e aggiungendo: don Franco diga al Signur che 'l ga 'n vaghe fora a la svelta a ègner "non smentendo il suo carattere. Lunedì mentre il male lo aggrediva feroce, nello spasmo del dolore abbiamo a lun-

go alternato preghiere, non ultime quelle imparate dalla mamma: Gesù Giuseppe Maria... E quando con gli occhi volti all'insù muovendo la mano in segno di saluto diceva a me e ai fratelli presenti: Ciao..., vado... arriverci in paradiso... Fino alla fine gli ho suggerito le parole che ogni buon cristiano dovrebbe avere sulle labbra nell'ultima ora: ...Gesù, Maria, Giuseppe. ...credo, ...amen. L'ultima parola che hai pronunciato all'infinito fino all'ultima ora è stata proprio Amen che ancora giunge nell'eco a noi che ti salutiamo.

Carpenedolo 23/12/2011

don Franco Tortelli



La verità ci rende liberi

Francesco Trebeschi già rappresentante della Parrocchia in qualità di membro di diritto nel Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo dal 22 giugno 2002 e presidente dal novembre 2003 a luglio 2006, ci trasmette la presente nota che ci è dovere rendere pubblica a servizio della verità, da troppi non conosciuta, del proficuo ben operare che contraddistinse quel periodo preparando il futuro ai nuovi Amministratori per il bene dei nostri anziani.

AL PARROCO
della Parrocchia di Carpenedolo
Rev. Don FRANCO TORTELLI

Carpenedolo, 28 dicembre 2011

Oggetto: Fondazione S. Maria del Castello - ONLUS e IRAP

Con la presente desidero portare a conoscenza Lei e la parrocchia di cui fui delegato come rappresentante nel Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo Santa Maria del Castello, alcuni fatti e rilievi.

1. Con la Circolare 1 agosto 2011 n. 38/E, l'Agenzia delle Entrate è tornata a esprimersi in merito all'acquisizione o al mantenimento della qualifica di ONLUS in capo alle Fondazioni di diritto privato.

Dalla nuova circolare si evince che l'Agenzia delle Entrate ha modificato il proprio orientamento rispetto a quanto aveva comunicato con la Circolare 31 ottobre 2007 n. 59/E, per cui le fondazioni costituite in "ONLUS" non perderanno tale qualifica anche allorché l'organo direttivo sia composto da soggetti nominati da enti pubblici.

Ciò conferma la bontà della scelta del Consiglio di Amministrazione di allora di far approvare la trasformazione dell'Ex- Ipab "Casa di Riposo S. Maria del Castello" come Fondazione - ONLUS, avvenuta in data 23 febbraio 2004 come da DGR n. VII/16451 della Regione Lombardia, quando altri avevano sospetti su questo tipo di scelta.

2. Faccio presente che il sottoscritto, avendo contribuito personalmente in modo determinante alla costituzione in ONLUS della Fondazione S. Maria del Castello di Carpenedolo, ha motivo di soddisfazione nel rilevare che la Fondazione, proprio grazie alle decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione da me presieduto e alle precisazioni fornite dall'Amministrazione Finanziaria, potrà continuare a risparmiare, ogni anno, una somma di denaro superiore a 100.000,00 (CENTOMILA/00) Euro essendo esentata, in quanto ONLUS, dal pagamento dell'IRAP. Gli oltre 100.000,00 Euro risparmiati nel 2010 hanno indubbiamente favorito la formazione del risultato positivo di bilancio conseguito dalla Fondazione - ONLUS a fine esercizio che, apprendo dalla stampa, si è chiuso con un utile netto di "...+ 142.000,00 Euro."

Dal mese di aprile 2004 la Fondazione S. Maria del Castello - ONLUS usufruisce dell'esenzione dal pagamento dell'IRAP per cui, fino ad oggi, l'Istituzione ha risparmiato una somma di denaro complessiva certamente superiore agli 800.000,00 Euro circa (OTTOCENTOMILA/00 Euro circa).

Per completezza d'informazione si segnala che alla considerevole somma di denaro sopra indicata va aggiunta anche quella ottenuta attraverso l'eliminazione di tutte le spese che solamente la trasformazione dell'Istituzione in ente di diritto privato (Fondazione - ONLUS), anziché in ente di diritto pubblico (ASP), ha reso possibile.

La somma risparmiata, superiore a Euro 800.000,00 di sola IRAP, rappresenta una cospicua "donazione" fatta alla Fondazione S. Maria del Castello - ONLUS dal Consiglio di Amministrazione da me presieduto.

Colgo l'occasione per porgere gli auguri di Buone Feste a tutti gli Ospiti della Casa di Riposo e ai loro parenti. I miei migliori auguri e un sentito ringraziamento anche a tutte le persone, dipendenti e non, che con me hanno collaborato e che, operando scelte assai complesse e gravose nel solo ed esclusivo interesse della Fondazione - ONLUS, hanno dato vita a un progetto del quale, come si può vedere, i frutti vengono a maturazione ogni anno.

Distinti saluti.

Francesco Trebeschi

SPOT AUTO? “rottamazione” della famiglia



Accendendo il televisore ci si imbatte spesso in interminabili e martellanti annunci pubblicitari. Lo sappiamo tutti e ciascuno si attrezza come può. In attesa che il programma prescelto riprenda, spesso, proviamo a difenderci con una tecnica non meno dannosa, il cosiddetto zapping, e, meraviglia delle meraviglie, anche nelle altre reti... "pubblicità!", magari la stessa che stavamo tentando di evitare.

Non essendo esperta nel campo, non sono in grado di fare una lettura accurata dell'immagine, ma desidero condividere alcune riflessioni semplici ed immediate, attinenti la nostra rubrica: la famiglia.

Da qualche tempo a questa parte, una serie di spot hanno attirato la mia attenzione, anche se sarebbe più onesto dire che hanno suscitato in me una vera e propria amarezza e una sorta di indignazione, parola particolarmente in voga in questo periodo.

Mi vado chiedendo, infatti, perché per vendere un'automobile ci sia bisogno di usare il corpo femminile, di denigrare l'amore umano, di svalutare la vita..., insomma, di "dis-prezzare" e, è il caso di dire, di investire e ferire la famiglia.

Donne e motori, un connubio e uno stereotipo antichi quanto il mondo, che mirano a fare mercato, a fare incassi, perché questo è quello che interessa, a qualsiasi prezzo, anche svendendo e negando il valore più autentico della persona umana e quello della prima cellula della società.

Da un po' di tempo a questa parte, mi sembra che la pubblicità si sia spinta oltre, enfatizzando una relazione uomo-donna finta ed effimera, proponendo un rapporto disimpegnato, avulso da ogni responsabilità, fino a banalizzare i gesti più intimi che una coppia è chiamata a vivere all'interno della relazione coniugale e nell'ambito familiare.

Una nota marca automobilistica, per il lancio, ha scelto di usare, riferendoli alla macchina, i termini propri del corpo umano e i gesti della seduzione come, *stringimi, toccami, amami...* Un messaggio per molti accattivante, che fa leva sull'esaltazione del corpo, sulla massimizzazione del piacere, su un diligente analfabetismo affettivo, su una povertà di valori che impedisce di cogliere la reale differenza tra una cosa e una persona, che impedisce di pensare in modo critico, di scegliere.

Purtroppo, non è l'unica pubblicità.

Immagino che molti ricorderanno quella di un altro noto marchio automobilistico, dove un uomo ed una donna si fermano, spensierati e quasi casualmente, davanti ad una vetrina che vende prodotti per bambini. Mentre la telecamera si attarda su biberon, scarpette e berrettini, lei dice a lui: "*Sai cosa mi piacerebbe?*", con la chiara allusione al desiderio di un figlio. Immediatamente, il volto di lui cambia aspetto, diventa preoccupato, impaurito per un figlio che già sente

piangere e che vede plasticamente ritratto nel manichino che è in vetrina. È un attimo; è lei a toglierlo dall'imbarazzo nello svelargli l'oggetto del suo desiderio: "*Le scarpe che indossa la commessa!*". L'occhio magico del regista fa il resto con uno zoom su un paio di decolté rosse. "*TUTTO IL RESTO PUÒ ASPETTARE*", prosegue una voce fuori campo e una scritta in sovrimpressioni, mentre lui, rilassato e felice per lo scongiurato pericolo, è alla guida della macchina reclamizzata.

È proprio vero che l'essenziale nella vita di una coppia sia possedere un'automobile e che a questo vada subordinata ogni cosa, ogni scelta, per essere felici?

Gesù la pensa diversamente e ci indica un'altra strada, sicuramente più stretta ma anche più vera perché profondamente rispettosa del grande valore dell'esistere e dell'amore (cf. Lc 12, 22-31). Partendo dalla constatazione che nessuno di noi può aggiungere un'ora sola alla sua vita, Gesù ci invita a riflettere: "Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto?"

Mi domando: se riferendosi ai bisogni primari dell'essere umano come il cibo ed il vestire, Gesù esorta: "Non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno", cosa direbbe a chi lega la propria felicità al superfluo?

La strada è una sola: cercare il regno di Dio e tutto il resto ci sarà dato in aggiunta. Dovremmo essere cercatori dell'amore autentico, quello che non può aspettare, quello che apre al dono, alla vita, alla comunione, alla santità.

Il S. Padre, Benedetto XVI, in un discorso del 15 ottobre, ha detto che "l'uomo contemporaneo... non di rado, viene allontanato dalla ricerca dell'essenziale nella vita, mentre gli viene proposta una felicità effimera, che accontenta per un momento, ma lascia, ben presto, tristezza e insoddisfazione", che lascia nella solitudine.

Un amore fine a se stesso non è amore. Un tale "amore" è destinato a morire dentro una pseudo relazione che mette insieme due solitudini ma che non giunge mai alla comunione, è destinato ad alimentarsi di egoismo e di pretesa senza mai aprirsi allo stupore, alla gratuità, alla gratitudine.

Se quello proposto negli spot televisivi riteniamo che sia il modello di famiglia più attraente da proporre ai giovani e con il quale vorremmo che si identificassero, c'è da augurarsi che prima o poi, noi cosiddetti adulti, sappiamo rientrare in noi stessi per un serio esame di coscienza circa il senso della vita e ciò che in essa è veramente essenziale, per offrire alle nuove generazioni modelli più autentici e credibili.

Marina Berardi

Una vita al servizio del prossimo

Suor Giuseppina Bakhita, Vergine umile serva di Cristo

- Molto è stato detto e raccontato su Suor Bakhita. Nel 2009 la Rai trasmise anche una miniserie, seguitissima, che ripercorse in due puntate, l'incredibile vita di questa santa straordinaria.

Nata nel 1869 in un piccolo villaggio del Sudan, all'età di soli sette anni venne rapita da dei mercanti di schiavi arabi. Il nome "Bakhita", infatti, le fu affibbiato dai suoi rapitori, che in arabo significa "Fortunata", in quanto la futura santa, a causa del trauma subito dal rapimento, dimenticò il suo nome e quello dei suoi genitori.

Da quel momento in poi la piccola Bakhita passò anni d'inferno, venendo venduta più volte, maltrattata, picchiata e umiliata dai suoi "padroni". Nel manoscritto contenente l'autobiografia della Santa, custodito dalle suore Canossiane di Roma, vengono raccontate tutte le sofferenze fisiche e morali che patì nel lungo periodo della sua schiavitù, come il cruento tatuaggio inflitto da un generale turco, il quale le incise più d'un centinaio di segni sul petto, sul ventre e sul braccio destro con un rasoio che poi vennero coperti con del sale, per "marcarla" a vita.

Dopo varie vicende e molti supplizi, fu comprata, al mercato di Khartum, dal Console italiano Calisto Legnani, che la portò con sé in Italia, nel 1885, e la consegnò alla famiglia Michieli di Mirano, in Veneto, presso la quale Bakhita diventò la bambinaia della figlia. Dovendo raggiungere l'Africa, la famiglia Michieli decide di far ospitare Bakhita e la figlia nel convento delle Suore Canossiane di Venezia, fino al loro ritorno. Bakhita, avrà così modo di conoscere la dottrina cattolica.

Nove mesi dopo, la famiglia Michieli reclamerà la sua bambinaia, ma Bakhita si rifiutò di seguirli, decidendo di rimanere in Convento. Sulla questione interverrà anche mons. Domenico Agostini, Patriarca di

Venezia, il quale fece presente che in Italia "non si fa mercato di schiavi". Nel 1890 Bakhita ricevette battesimo, cresima e comunione, e le fu imposto il nome di Giuseppina Margherita Fortunata. Nel 1893, dopo aver conosciuto e sperimentato l'amore di Dio, entrò nel noviziato delle suore Canossiane e tre anni più tardi prese i voti definitivi alla presenza del Patriarca Giuseppe Sarto, futuro papa Pio X. Lo stesso anno fu dichiarata legalmente libera.

È importante ricordare e riconoscere l'importanza che ebbe la Chiesa Cattolica nella storia per l'abolizione della schiavitù nel mondo, in quanto, fin dall'antichità, ne combatté audacemente i soprusi e si batté per la libertà degli uomini, cosa che tutt'ora continua a fare.

La figura di Suor Bakhita, ricordata anche da papa Benedetto XVI nella sua seconda enciclica, *Spe Salvi*, è fondamentale per la vita di ogni cristiano. Cuoca, aiuto infermiera, nel corso della Prima Guerra Mondiale, sacrestana e portinaia, svolse queste mansioni con zelo, amore e umiltà, vedendo sempre nel prossimo la figura di Cristo.

Suor Bakhita incarnò nel corso di tutta la sua vita quel motto che dice *"Non resistete al male"* e a chiunque le chiedesse cosa avrebbe detto ai suoi rapitori rispondeva: *"Se incontrassi quei negrieri che mi hanno rapita e anche quelli che mi hanno torturata, mi inginocchierei a baciare loro le mani, perché, se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa..."*.

Questo dice tutto sullo spessore della Santa, un esempio che deve rimanere costante nella vita di tutti i cristiani, in particolare nei momenti più difficili della vita, dinnanzi alle sofferenze, ai soprusi e alle ingiustizie.

Pietro Barbini



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi 2011

91. John Angela di Twin e Imarigbe Jessika
92. Porco Davide di Settimio e Cioffi Debora
93. Scovoli Samuele di Roberto e Franceschi Milena
94. Bordignon Ludovica Maria di Mirco e Vallenari Elena
95. Zilioli Francesco di Davide e Mazzotta Cristina

Battesimi 2012

1. Kola Diego di Adrian e Kola Kozeta
2. Brunoni Davide di Roberto e Bozzola Morena
3. Trebeschi Marianna di Marco e Pagani Chiara

4. Trigiani Diego Enea di Francesco e Binda Luciana
5. Spaziani Rachele Maria di Paolo e Berra M. Cristina

Defunti 2011

86. Franceschi Giuseppe di anni 79
87. Don Emilio Treccani di anni 81
88. Bresciani Caterina di anni 85
89. Schiavi Giovannina di anni 89

Defunti 2012

1. Chiarini Angelo di anni 89

2. Bergamini Alessandra di anni 85
3. Barbieri Innocenza Lucia di anni 90
4. Mor Marta di anni 83
5. Trivella Maria di anni 91
6. Tononi Francesco di anni 94
7. Perini Elisabetta di anni 77
8. Piccinelli Maria di anni 82
9. Ceni Silvio di anni 82
10. Picetti Rosa di anni 88
11. Mor Fausto di anni 48
12. Buson Ottavio di anni 67
13. Tonini Gianfranca di anni 67

Quaresima 2012: il tuo volto noi cerchiamo sal. 26



Questa icona del Cristo Pantocratore è la più antica giunta ai giorni nostri (successivamente analizzerò meglio questa tipologia). Risale alla prima metà del IV secolo, dipinta su tavola con tecnica a encausto (il colore si unisce alla cera a caldo). La sua conservazione è dovuta al luogo dove è stata tenuta e cioè nel monastero di Santa Caterina del Sinai (una fortezza costruita nel deserto per proteggere i monaci tra il 548 e il 565 dall'imperatore Giustiniano). La tavola misura 84x45,5 cm

e risulta tagliata. Il Cristo dovrebbe essere seduto su un trono che si scorge dietro le sue spalle. Ha il nimbo (aureola) crociato, su fondo oro-verdastro cosparso di stelle dorate. È raffigurato frontalmente anche se si intuisce una leggerissima torsione e il suo sguardo va sempre oltre. La sua veste (maphorion) forse inizialmente era rosso porpora perché era il colore imperiale.

La mano destra è benedicente mentre con la sinistra regge un libro tempestato di pietre preziose.



Alignment of the Shroud Face and the icon

Degli studiosi statunitensi hanno sovrapposto questa immagine al volto dell'uomo della Sindone e, con sorpresa, hanno trovato degli elementi in comune e più di 250 punti di sovrapposibilità. Considerate che negli Stati Uniti bastano 60 punti per stabilire l'identità o la similarità di due immagini.

Gli elementi in comune sono quelli che si ritroveranno poi in tutte le icone successive del Cristo. Eccone alcuni:

- Il volto è asimmetrico: le guance sono diverse perché una è tumefatta e per tale motivo le sopracciglia non sono allo stesso livello. Se l'icona fosse stata inventata senza avere un modello, l'artista non avrebbe fatto tali errori!

- Nelle icone di solito ci sono due o tre ciocche di capelli sulla fronte: nella Sindone compare un rivolo di sangue a forma di 3 rovesciato. Gli artisti, vedendo il

telo in positivo, potevano pensare che erano dei capelli.

- Nelle icone alla radice del naso spesso si trova un segno di un quadrato e una specie di "V"; anche nella Sindone compare, probabilmente dovuto alla trama del tessuto.

- La barba è bipartita e anche i baffi non sono simmetrici.

- Tra le guance e i capelli vi è un po' di stacco e così essi appaiono lontani dal viso.

- Gli occhi sono, nell'icona, spalancati e grandi: nella Sindone in positivo gli occhi sembrano aperti.

- Naso lungo e diritto, orecchie piccolissime, non anatomicamente disegnate, la bocca piccola.

- In coincidenza con la mano destra che benedice vi è la ferita del costato destro.

Davanti a questa icona Romano il Melode (+ ca. 560) pregava: *"Possa io vedere la tua immagine divina, con coscienza pura, e proclamare: A te conviene onore e adorazione, al Padre, al Figlio con lo Spirito, da tutta la creazione e sempre, nei secoli dei secoli, o Amico degli uomini"*.

Questa immagine accompagnerà la nostra preghiera quotidiana... BUONA QUARESIMA.

don Gianluca

Proposte di spiritualità

"Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo" (Benedetto XVI).

1. PREGHIERA:

RAGAZZI DELLE MEDIE E DELLE ELEMENTARI:

- ✘ Ogni giorno verrà proposto un momento di preghiera. Il libretto sarà distribuito ai ragazzi.

- ✘ Ogni Venerdì pomeriggio, alle ore 16.15, viviamo la Via Crucis nella Chiesa del Sacro Cuore.

- ✘ Per le classi dell' I.C.F.R. che si preparano ad un sacramento è proposto anche un ritiro spirituale (ai ragazzi verrà dato l'avviso al catechismo la settimana precedente con gli orari):

CRESIMANDI:

- ✘ Ogni mercoledì alle 20.30, preghiera insieme presso la Chiesa Parrocchiale. A questi incontri è richiesta anche la presenza dei genitori per un momento di formazione e preghiera.

- ✘ Ritiro Spirituale (sarà dato l'avviso al catechismo).

ADOLESCENTI:

- ✘ Tutte le sere alle ore 19.05, dal lunedì al venerdì, vivremo la preghiera in Chiesa Parrocchiale con la Benedizione del Pasto. Sarà distribuito ai ragazzi il testo per la preghiera. Chi desidera potrà seguire questo momento accendendo la radio.



✘ Il Mercoledì ed il Venerdì, subito dopo la preghiera, vivremo l'incontro di formazione con la cena.

✘ Venerdì 9 marzo Via Crucis giovani e giovanissimi e Sabato 31 marzo Veglia delle Palme con il Vescovo a Brescia.

GIOVANI:

✘ Nei giovedì di quaresima, in Cattedrale di Brescia, alle ore 20.30 il vescovo Luciano guiderà la scuola di preghiera per giovani. L'esperienza avrà come titolo "Passione per la Vita".

Queste le tappe del percorso:

1 marzo 2012 Dato per voi

(Lc 22,7-20)

8 marzo 2012 Profumo di purosanto (Mc 14,1-11)

15 marzo 2012 In lui non trovo colpa (Gv 19,1-16)

22 marzo 2012 Davvero costui era Figlio di Dio (Mt 27,45-56)

ricordando i missionari martiri



✘ Venerdì 9 marzo Via Crucis giovani e giovanissimi e Sabato 31 marzo Veglia delle Palme con il Vescovo a Brescia.

2. DIGIUNO:

Alle S. Messe dei ragazzi desideriamo aiutare le famiglie più bisognose della nostra Comunità Parrocchiale portando alcuni degli alimenti tipici che troviamo sulle nostre tavole. Imparare a non sprecare il cibo che i nostri genitori ci preparano!

Impariamo inoltre a digiunare dalla "parolacce", dalla televisione o dai video giochi e dedicare più attenzione ai bisogni delle nostre famiglie!

Indicazioni pratiche del digiuno e dell'astinenza:

✘ il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo sono giorni di digiuno dal cibo e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.

✘ i venerdì di Quaresima sono giorni di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.

✘ Al digiuno sono tenuti i fedeli dai diciotto anni compiuti ai sessanta incominciati; all'astinenza dalla carne i fedeli che hanno compiuto i quattordici anni; anche coloro che non sono tenuti all'osservanza del digiuno, i bambini e i ragazzi, vanno formati al genuino senso della penitenza cristiana.

3. CARITA':

La nostra Diocesi, come ogni anno, desidera aiutare i tanti sacerdoti, suore e laici impegnati nelle missioni in tutto il mondo. I soldi raccolti durante le Messe dei Ragazzi ed il Mercoledì all'incontro dei cresimandi ed il Venerdì alla Via Crucis saranno devoluti per le iniziative che l'Ufficio Missionario Diocesano vorrà realizzare. Saranno distribuite al catechismo le cassettoni per le offerte.

VOCI DALL'ORATORIO:

Febbraio il mese della vita:

Dopo una lettura attenta del messaggio per la 34ª Giornata Nazionale per la vita "Giovani aperti alla Vita" abbiamo ritenuto opportuno vivere le seguenti attività:

✘ Domenica 5 abbiamo vissuto il Lancio dei palloncini e la mostra dei disegni sul tema della vita per le elementari. Siamo convinti che il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, può diventare un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

✘ Sabato 11: "Gusta la vita" ovvero pizza per famiglie e testimonianza sulla vita. Aiutati da alcuni membri del Gruppo Movimento per la Vita abbiamo ascoltato la testimonianza di Katia, aiutata a portare a termine la gravidanza e riflessioni per scelte quotidiane a favore della vita stessa. Abbiamo concluso con una preghiera per le nostre famiglie.

✘ Giovedì 16 abbiamo visto e discusso il Film "Bella". Tutti i personaggi soffrono a loro modo di problemi più o meno importanti ma vince su ogni difficoltà la decisione di ognuno di amare l'altro. Per questo messaggio profondo e intimo questo film è stato accolto e sostenuto in Italia dal Movimento per la Vita. Il bene e la bellezza della vita trionfano affrontando tematiche come l'aborto, le relazioni tra persone, l'amore, la disperazione, l'importanza del lavoro e la fede religiosa. E' un film che ha commosso e che ha sensibilizzato a delle riflessioni profonde...

✘ Venerdì 17: Veglia per la Vita per la comunità. Questo momento è stato vissuto pregando anche per i nostri amici che sono già in paradiso. E' stata una veglia commovente e molto partecipata.

Siamo convinti di aver dato l'opportunità alla Comunità di riflettere su un tema attuale e scoperto che a Carpenedolo i **Giovani sono aperti alla Vita...**

Lettera di sensibilizzazione alla comunità

"L'aborto e l'eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore"

(dal Messaggio dei Vescovi 2012)

5.219.561 sono gli aborti effettuati dalla introduzione della legge n. 194/78 al 2010 (Fonte Ministero della Salute). Questo dato equivale a quattro città spazzate via: Roma abitanti 2.640.000; Milano abitanti 1.250.000; Napoli abitanti 950.000; Bologna abitanti 380.000: TOTALE 5.220.000



Al dramma umano dell'aborto si somma il dramma di una società in pieno inverno demografico tenuta in vita esclusivamente dall'apporto dei figli degli immigrati.

Il figlio si salva non già "contro" ma "insieme" alla madre, la quale va aiutata a ritrovare il senso dell'accoglienza che è dentro di sé. Sono 140.000 i bambini nati grazie all'aiuto portato alle loro mamme dai Centri di Aiuto alla Vita e dal Progetto Gemma (sono 60 solo grazie alla solidarietà di Carpenedolo!)

**AIUTARE IL FIGLIO A NASCERE
SIGNIFICA AIUTARE ANCHE LA MADRE**

Movimento per la Vita
Centro di aiuto alla Vita Carpenedolo
Tel. 030 9698059 - 030 969532
030 9697855 - 030 9698392

I.C.F.R. 4
Gruppo Gerusalemme

Che bello! Quest'anno con il cammino di I.C.F.R. 4 abbiamo la possibilità di usare la "BIBBIA". Stiamo imparando a leggerla, a sfogliarla, a conoscerla, a contestualizzarla. Con la Bibbia stiamo conoscendo la "STORIA DELLA SALVEZZA" che narra la storia dei molteplici personaggi che hanno incontrato DIO, fatto



esperienza di gioia, di dolore, di speranza, di delusione, di amicizia e di odio, ma soprattutto hanno fatto una esperienza di fede, si sono completamente affidati a Dio. Leggendo alcuni passi della

Genesi abbiamo imparato che basta osservare il creato per farci un'idea di quanto DIO ci AMA; abbiamo anche imparato che Dio ci ha creato liberi di scegliere e che le scelte sbagliate dell'uomo, dettate spesso dall'invidia e dalla gelosia, non impediscono alla Provvidenza divina di realizzare i suoi benevoli disegni, anzi esse stesse paradossalmente vengono messe al servizio di tale realizzazione.

Continuiamo il nostro cammino con grande entusiasmo, siamo solo agli inizi!!!

Anche i nostri genitori stanno scoprendo con noi che la Bibbia è una fonte, una risorsa inesauribile di risposte, di aiuti, di consigli e di suggerimenti per la vita quotidiana.

Le Catechiste

A te piacerebbe leggere la Bibbia, ma ...

Per evitare che il tuo spirito rimanga debole dell'amentazione spirituale, fai attenzione ai suggerimenti, così, la tua lettura non solo si limiterà alla conoscenza della Parola di Dio, ma farà in modo che si materializzi nella sua vita sottoforma di benedizioni:

Preparazione: La Bibbia non è un libro in più. Lei è la Parola di Dio. Anche se è stata scritta da anni e da differenti persone, è il libro più attuale che la persona

possa leggere. Lei parla per ogni settore della vita, dando orientamenti che non possono essere trovati in un altro luogo nel mondo. Così, in modo che tu possa approfittarne della tua Bibbia, prega prima di cominciare a leggere, chiedendo a Dio che parli con te – e Lui certamente lo farà.

Dove: Cerca di non leggere la tua Bibbia in locali o negli orari che rende difficile mantenere la concentrazione. La Bibbia deve essere letta lentamente, assimilando parola per parola, cerca un luogo giusto nell'ora appropriata.

Da dove cominciare: Tu non hai bisogno di cominciare a leggere la Bibbia a partire da Genesi – a meno che, tu non voglia sapere qualcosa in più sulla creazione divina e le origini della fede. Ma, per i principianti consiglio di iniziare dai Vangeli, cioè: Matteo, Marco, Luca, Giovanni. Questi quattro libri parlano dell'epoca in cui il Signor Gesù venne al mondo e rivelò la vera identità del Padre.

Comprensione: Nessuno capisce la Bibbia completamente. Sii paziente e continua a leggere. Se non riesci a capire un passaggio, non ti preoccupare, perché un giorno lo capirai. Succede così con tutti quelli che leggono la Bibbia. Dio dice ciò che per te è importante in quel momento. Per questo, medita su quel che stai leggendo e mantieni le orecchie ed il cuore aperti per ascoltarLo. Quando Lui non parla è perché non è importante per te.

**I.C.F.R. 5 Gruppo Emmaus:
strepitoso successo presepi!**

E chi se lo aspettava!!!!

All'inizio dell'Avvento abbiamo consegnato ai ragazzi del gruppo EMMAUS delle semplici tavolette di legno. Ed ecco sono ritornati degli originali e splendidi presepi: circa 70, fatti di tanti materiali diversi, con messaggi propri del Natale e con una creatività unica! Sono anche stati esposti per tutto il periodo natalizio presso gli ambienti della Chiesa del Sacro Cuore.

Tante sono state le proposte per prepararsi al Natale, ma questa ha coinvolto genitori e figli: per questo vogliamo esprimere il nostro ringraziamento a tutti loro per l'aiuto con una preghiera di Giovanni Paolo II per la Famiglia.



PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA

O Santa Famiglia di Nazareth, comunità d'amore di Gesù, Maria e Giuseppe, modello e ideale di ogni famiglia cristiana, a te affidiamo le nostre famiglie.

Apri il cuore di ogni focolare domestico alla fede, all'accoglienza della Parola di Dio, alla testimonianza cristiana, perché diventi sorgente di nuove e sante vocazioni.

Disponi le menti dei genitori, affinché con carità sollecita, cura sapiente e pietà amorevole, siano per i figli guide sicure verso i beni spirituali ed eterni.

Suscita nell'animo dei giovani una coscienza retta ed una volontà libera, perché crescendo in "sapienza, età e grazia", vivano in pienezza la loro vocazione. Amen.

Noi Genitori dei ragazzi del Gruppo Emmaus abbiamo cercato di animare la Giornata della Vita, che si è svolta domenica 5 febbraio. Fin dal mattino alcuni di noi si sono alternati nell'animazione delle S. Messe e in collaborazione con il Movimento per la Vita abbia-



mo venduto fiori e libri in piazza.

Nel pomeriggio nel piazzale dell'Oratorio, dopo una preghiera celebrata in Chiesa per ringraziare Dio del dono della vita, abbiamo organizzato dei giochi e la merenda.

Tra la preghiera ed i giochi si è svolto anche il lancio dei palloncini con legati i messaggi dei nostri ragazzi. L'incontro di catechismo dei nostri figli quindi è stato vissuto con gioia, vivendo con noi genitori questa giornata così felicemente animata.

Abbiamo concluso in Teatro con la visione di un filmato "dono di vita". Grazie a don Gianluca, ai catechisti, al Movimento per la Vita e a tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita di questa giornata... Alla prossima!

Preparatevi gente, sta per tornare la Corrida

Quest'anno, se tutto va bene, la corrida dei ragazzi arriva alla 20° edizione.

Vogliamo fare qualcosa di speciale per festeggiare questo traguardo?



Se avete immagini, fotografie, notizie, curiosità delle prime edizioni e potete fornircelle, saremo grati e col vostro aiuto potremo preparare qualcosa di carino.

La corrida dei ragazzi verrà proposta, come nelle prime edizioni, per la festa della mamma: sabato 12 e domenica 13 maggio... Contattateci.

ISCRIZIONI PRESSO L'UFFICIO PARROCCHIALE oppure da GIANNI FERRARI allo 0309965806 (alla sera).

In Quaresima riprendono i "Centri di Ascolto".

Il tema che guiderà questo cammino verde sul "Padre Nostro" in continuità con il percorso fatto in Avvento.

Gli incontri si svolgono alle ore 20,30 il lunedì o il martedì secondo il seguente calendario:

27-28 febbraio / 5-6 marzo
12-13 marzo / 19-20 marzo

"Educare alla vita buona del Vangelo"

È appena trascorsa la memoria liturgica di S. Giovanni Bosco: come non ricordare il tema caro a questo personaggio che di esso fece l'ideale ed il motivo della sua vita, così da essere chiamato "Padre e Maestro della gioventù"? In questo nostro terzo millennio "educare" appare poi così urgente da essere stato individuato come una condizione grave cui è chiamata a far fronte l'intera società.

Sono cambiati i modelli di vita, i rapporti tra le generazioni si sono fatti più problematici, modalità diverse e complesse di comunicazione non sempre l'hanno resa più umana e vicina, l'abbondanza di mezzi hanno favorito più l'individualismo che non una preziosa interdipendenza e collaborazione, false emancipazioni hanno creato forme di preoccupante isolamento, addirittura tra i coniugi, genitori e figli, abbandono e rifiuto del mondo spirituale e soprannaturale hanno fatto registrare innumerevoli casi di sbandamento o di esistenziale disperazione.

Partecipi dunque di tali situazioni, i Vescovi italiani, interpreti e desiderosi di aiutare i loro fedeli a rinnovare nella fede comune la società, illuminati dall'alto magistero di Papa Benedetto XVI, hanno elaborato "Orientamenti pastorali" dal titolo sopra indicato.

Da qui nasce per tutti noi credenti l'esigenza di conoscere, comprendere, attuare e concretizzare contenuti e proposte dell'autorevole ed alto insegnamento.

Cercheremo di farlo a tappe, con modesto contributo fraterno, sollecitando più l'interesse sull'argomento ed il desiderio di approfondirlo che non la pretesa di esaurirlo.



Tutto questo, non senza prima far nostra, nella meditazione, la preghiera stessa dei Vescovi:

*Maria, Vergine del silenzio,
non permettere che davanti
alle sfide di questo tempo
la nostra esistenza sia soffocata
dalla rassegnazione o dall'impotenza.
Aiutaci a custodire l'attitudine all'ascolto,
grembo nel quale la parola diventa feconda
e ci fa comprendere
che nulla è impossibile a Dio.*

*Maria, Donna premurosa,
destaci dall'indifferenza
che ci rende stranieri a noi stessi.
Donaci la passione che ci educa
a cogliere il mistero dell'altro
e ci pone a servizio della sua crescita.
Liberaci dall'attivismo sterile,
perché il nostro agire
scaturisca da Cristo, unico Maestro.*

*Maria, Madre dolorosa,
che dopo aver conosciuto
l'infinita umiltà di Dio
nel Bambino di Betlemme,
hai provato il dolore straziante
di stringerne tra le braccia
il corpo martoriato,
insegnaci a non disertare i luoghi del dolore;
rendici capaci di attendere con speranza
quell'aurora pasquale
che asciuga le lacrime
di chi è nella prova.*

*Maria, Amante della vita,
preserva le nuove generazioni
dalla tristezza e dal disimpegno.
Rendile per tutti noi sentinelle
di quella vita che inizia
il giorno in cui ci si apre,
ci si fida e ci si dona.*

Tonino Bello

Con essa vorremo accompagnare i nostri sforzi comuni, ridare slancio ad umili e tenaci propositi, invogliare credenti e non, fiduciosi di non seminare invano con l'intercessione della Madre comune.

don Gian Maria

CORSO FIDANZATI

Cammino di fede verso il matrimonio 2012

22 coppie al via dal 17 al 26 febbraio

VENERDÌ 17 FEBBRAIO - ORE 20.00

Sposarsi in chiesa non è un obbligo. Parliamo di Dio, ascoltiamo Dio, parliamo con Dio. Fermati - Guarda - Ascolta. *Don Franco Tortelli - Arciprete di Carpenedolo*

SABATO 18 FEBBRAIO - ORE 20.00

Che cosa è il matrimonio. *Don Fabio Marini - parroco di Novagli - Doc. Diritto Canonico*

DOMENICA 19 FEBBRAIO - ORE 9.00-12.00

I linguaggi dell'amore. *Dott. Marco Mason*

Ore 11.00: Santa Messa e presentazione dei fidanzati alla comunità.

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO - ORE 20.00

Il progetto di Dio sulla coppia umana. Il matrimonio nella Bibbia.

Don Luigi, Bontempi - insegnante di Sacra Scrittura

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO - ORE 20.00

Aspetti etici della vita di coppia. La morale cristiana nel matrimonio: Una proposta controcorrente.

Don Sergio Passeri - Insegnante di morale

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO - ORE 20.00

Inizio della Quaresima - il perdono nella coppia.

Don Franco Tortelli - Equipe Commissione Famiglia

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO - ORE 20.00

Matrimonio - Sacramento, Istituzione, aspetti giuridici.

Don Fabio Marini - Insegnante di Diritto Canonico

VENERDÌ 24 FEBBRAIO - ORE 20.00

La comunicazione nella vita di coppia e la gestione delle conflittualità. Rapporto con le famiglie di origine.

Psicologa Sandra Perini

SABATO 25 FEBBRAIO - ORE 20.00

Procreazione responsabile. Metodi naturali - apertura alla vita - testimonianze.

Renato Turini - Maria Grazia Ferrari

DOMENICA 26 FEBBRAIO - ORE 9.00-12.00

Fedeli e felici si può. La fatica di costruire il "NOI". Ultime raccomandazioni.

C'è posto per Dio nella tua vita? Famiglia, comunità in preghiera.

Don Luigi Lussignoli - Don Franco Tortelli

Ore 11.00: S. Messa con mandato ai fidanzati e consegna attestati di partecipazione.

*Sentieri di Stelle è un cammino di preghiera per tutte le comunità cristiane della nostra diocesi. Ad esse si chiede solidarietà con le famiglie e le persone che soffrono per le situazioni di crisi relazionale, come ad esempio gravi difficoltà, separazioni, divorzio, ecc. L'immagine "Sentieri di Stelle" evoca un duplice significato: da un lato, quando i piedi camminano al buio e meglio volgere lo sguardo al tracciato celeste, che risplende con sicurezza e non delude mai; dall'altro, incaricano fra il dovere di indicare a chi sta soffrendo strade di consolazione e modelli di santità, facendosi carico dei propri fratelli, iniziando proprio con l'orazione.

L'Ufficio Famiglia, unitamente ai Gruppi Gallia della nostra diocesi, chiede alle parrocchie una patto di ospitare questa preghiera, coinvolgendo in primo luogo i membri del Consiglio pastorale e i catechisti. Per questo, verrà offerto uno schema sintetico di Liturgia della Parola, da utilizzare soprattutto la prima volta. Con realismo, ci rendiamo conto che l'iniziativa potrà continuare nella misura in cui si inserisca nel tessuto e nelle proposte ordinarie di ogni singola comunità cristiana. Suggestiamo, quindi, secondo il cuore di Cristo e le singole gentes, di dedicare un giorno la settimana in cui si pregherà per queste interazioni nelle occasioni già esistenti (S. Messa, rosario, adorazione eucaristica, ecc.).

cammino di preghiera



Chi sanerà un cuore infranto?



*Un aiuto può venire dal percorso
di Sentieri di stelle della diocesi di Brescia*

**SABATO 25 FEBBRAIO
ALLE ORE 20.30**

**presso il Santuario di Maria Madre della Chiesa
in Novagli di Montichiari (BS)**

UN'ORA DI INCONTRO MENSILE CON PREGHIERA SULLA PAROLA DI DIO (Mc 6, 14-29)

Guiderà l'incontro p. Mario Barbero, imc, biblista, esperto familiare

**NON PERDERE L'OCCASIONE DI DARE UNA MANO
O DI SENTIRE CHE TI È OFFERTA!**

Giornata della memoria... per non dimenticare

Testo Auschwitz (la canzone del bambino nel vento) Nomadi

Son morto ch'ero bambino
son morto con altri cento
passato per un camino
e adesso sono nel vento. (x 2)

Ad Auschwitz c'era la neve
il fumo saliva lento
nel freddo giorno d'inverno
e adesso sono nel vento. (x 2)

Ad Auschwitz tante persone
ma un solo grande silenzio
che strano non riesco ancora
a sorridere qui nel vento. (x 2)

Io chiedo come può l'uomo
uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni
in polvere qui nel vento. (x 2)

E ancora tuona il cannone
e ancora non è contenta
di sangue la bestia umana
e ancora ci porta il vento. (x 2)

Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà. (x 2)



**Il 27 gennaio del 1945
i cancelli di Auschwitz
furono abbattuti**